

Chiesetta del Campino – Cologno al Serio

Risalgono probabilmente ai tempi dei Longobardi (VI-VII) alcuni Oratori del territorio di Cologno a.S.

Furono ancora i Longobardi, dopo la conversione al Cattolicesimo, ad erigere in omaggio alla Sede Apostolica, le antiche chiese di S.Gregorio Papa, di S.Pietro di Brozate e di S.Giovanni di Anteniano: la prima intitolata al Santo Pontefice che, con l'aiuto della regina Teodolinda, fu artefice di tale conversione. Le altre due dedicate al primo degli Apostoli e alla Cattedra di S.Giovanni in Laterano, allora sede del Papa.

Si presume che il villaggio Sauniano, posto tra la cascina Canova e il Campino, avrebbe avuto come chiesa vicinale quella di S.Gregorio, nominata in documenti del 1260. L'antico oratorio di S.Gregorio, oggi meglio conosciuto come "Morti del Campino", fu completamente ricostruito nella seconda metà del Seicento, dopo che nei suoi pressi erano state sepolte le vittime della peste del 1630.

Proseguendo l'accenno iniziale dell'insediamento alto medievale, nel corso del Cinquecento l'impianto non risponde ai canoni della Chiesa di Roma, ed oltretutto le autorità ecclesiastiche cercano di ridurre la disposizione dei centri di culto campestri.

Durante la visita del Vescovo Coriano nel 1564 sappiamo che la chiesa era proprietà comunale, dotata di un beneficio di 23 pertiche di terra. Dopo la visita del 1580 il Vescovo Regazzoni ordina la demolizione, ma la devozione locale doveva essere più forte se la chiesa compare nel 1614.

Nel libretto "Cenno del paese di Cologno" dell'Abate Bravi, si cita: "Noi sappiamo per continua e fondatissima tradizione che i reggenti del nostro paese, affino di moderare il contagio, facevano trasportare i morti fuori dal paese, precisamente nel luogo ora detto "Campino"....Allora in quel luogo incolto non eravi che una piccola cappella aperta per lo davanti. Da noi queste cappelle si dicono Santelle ovvero Tribuline....Cessata questa peste i superstiti di Cologno vennero in determinazione di convertire quella cappella in una bella chiesa di discreta ampiezza ridedicandola a S.Gregorio Papa...".

Nel 1639 il Vescovo Barbarigo annota "...Il Campino dè Morti...così detto perché non si è ancora finita la fabbrica di un Oratorio..." ma a breve l'edificio viene completato e già nel 1660 la Curia ne dispone la benedizione.

Pochi anni dopo nel 1667 il Vescovo Giustiniani afferma che l'Oratorio è "noviter costrueto", ma ancora nel 1703 non vi è sacrestia né campanile, realizzati entrambi nel corso del XVIII secolo.

L'impianto architettonico seicentesco è assai semplice: un'ampia aula rettangolare ripartita in due campate da un'arcone centrale a tutto sesto, sorretto da lesene d'ordine toscano. Rialzato di un gradino, il Presbiterio è a pianta quadrata ed è coperto da una volta a botte con lunette. A Sud del Presbiterio si trova la Sacrestia, dotata di una volta sempre a botte con lunette e con al centro un affresco dove è rappresentato un Putto. Il grande altare è in stile barocco ed è realizzato in marmorino, lo stesso materiale dell'altare del Crocifisso della chiesa Parrocchiale. La pala, datata 1703, raffigura la Vergine con S.Gregorio Magno e le anime del Purgatorio, Un grande affresco, eseguito sull'arco in facciata al Presbiterio, rappresenta un Giudizio Universale con la schiera degli Apostoli e dei Santi, mentre la Giustizia Divina colpisce il Diavolo. Esternamente l'impianto è semplice: la struttura è a capanna sulla cui sommità spiccano la croce e due acrotari; La facciata presenta un portico trabeato con colonne in arenaria d'ordine toscano poggianti su piedistallo.